

LA SAGGEZZA

La saggezza nel pensiero comune è intesa come la capacità di scegliere ciò che, valutato a lungo termine, possa ottenere l'approvazione di un buon numero di persone. In questo senso è giudicata 'saggia' l'azione, o la non-azione, ampiamente condivisa.

Per altri "con i piedi per terra" è saggio chi sa adeguarsi allo stato dei fatti, modificando i propri valori secondo le opportunità. Sovente, inoltre, chi ritiene che per possederla sia richiesta una "prospettiva illuminata" nei fatti la definisce in modo meramente utilitaristico.

La strada buddista da percorrere per raggiungerla afferma: "Non fatevi guidare dalla tradizione, dalla consuetudine o dal sentito dire, dai testi sacri, dalla logica, né dalla dialettica o dall'inclinazione per una teoria. Non fatevi convincere dall'apparente intelligenza di qualcuno o dal rispetto per un maestro... Quando capite da voi stessi che cosa è falso, stolto e cattivo, vedendo che porta danno e sofferenza, abbandonatelo ... E quando capite da voi stessi che cosa è giusto ... coltivatele".

Vi è, infatti, parere quasi unanime che la saggezza non si riceve, ma si debba scoprire autonomamente dopo un percorso fatto in proprio. Se nessuno la può insegnare ad altri è, dunque, d'obbligo, innanzitutto, definirne qualità e modi per rintracciarla, pur sapendo che come la linea dell'orizzonte: più ci si avvicina, più retrocede.

C'è chi va oltre ed afferma che può essere perseguita ma non mai conseguita. Anzi prima saggezza è proprio mirare costantemente a essa che sempre retrocede.

Per la psicosintesi come la si acquisisce? Il primo passo sulla strada che vi conduce, consiste nell'entrare consapevolmente nel percorso evolutivo di crescita psicologica.

Un percorso di continua fusione delle luci evolutive, in cui si entra progressivamente, luci di coscienza che consentono di vedere sempre oltre con più ampia visione del significato e del compito da svolgere. Nuove idee formative e creative sostituiscono le vecchie ed edificano la nuova casa in cui vivere.

Ciò si accomuna ad una matura esperienza del passato pur con la facoltà di svincolarsene, Saggio è, inoltre, colui che è intravede l'intrinseca interconnessione di ogni cosa ad ogni altra. La porta della saggezza rivela il significato

che sta dietro ogni forma esterna o ideale.

La saggezza è la qualità propria di chi sa valutare in modo corretto, prudente e equilibrato le opportunità, optando per le più proficue secondo i dettami delle intuizioni transpersonali e del Sé, passando di volta in volta a qualcosa di migliore, di superiore e di più adatto all'esistenza.

Nel cammino verso la saggezza è richiesto, pertanto, di sviluppare l'intuizione e la meditazione e al tempo stesso mantenere l'attività mentale e razionale in uno stato di sana operatività. Il saggio sa che vi sono cento cose da capire per ognuna delle cose che si fanno. Non si evolve se non comprende che la vita consiste nel registrare nuove conoscenze, che devono essere trasmutate alla luce dei principi transpersonali e del Sé, in saggezza operativa intelligentemente collocata nella vita usuale quotidiana e relazionale. La saggezza è, dunque, la diretta conoscenza dei propositi del Sé tramite la facoltà intuitiva associata al ragionamento che la elabori e analizzi per manifestarla nel mondo. La saggezza collega il Sé alla mente concreta: "Si penetrano così grandi verità fino ad esserne posseduti."

Generalmente nel cammino verso i territori della saggezza si soffre amaramente per numerosi cicli di oscurità in cui ci si imbatte; ci si lamenta della difficoltà e del fatto di non vedere spiragli, dimenticando che vivere ed operare non solo nella luce ma altresì nell'oscurità è una abilità propria della saggezza.

Luce e oscurità sono per il Sé un'unica realtà in quanto sia la conoscenza sia la saggezza prendono forma attraverso le prove esistenziali;

non si può ottenere alcuna esperienza senza un'ampia, e, a volte, conflittuale e dolorosa attività sperimentale. Si deve necessariamente vivere l'esperienza qualunque essa sia, per comprendere il significato del successo e dell'insuccesso e la saggia conoscenza che ne consegue.

La saggezza, nella visione psicosintetica, è, dunque, in essenza l'abilità di elevarsi e serbare il contatto interiore con il Sé e il suo amore attivo ed includente che con la sua forza silenziosa diffonde pace e luce inondante l'ambiente di nuovi e transpersonali ideali.

L'attitudine della mente ad elevarsi verso le regioni del Sé permette di vivere assisi sul "seggio dell'Osservatore" e da quell'alto livello dirigere pensieri, sentimenti ed energie operative. Lassù la psiche è tranquilla come uno specchio d'acqua limpido e calmo e prende forma in essa la nascita del chiaro pensiero. Fra l'altro ciò induce l'osservazione distaccata e quieta propria della disidentificazione.

Entrare nella saggezza fa riconoscere, inoltre, che la propria scuola di pensiero, la propria professione, la propria vocazione e le tendenze personali, sono parte di un tutto maggiore in cui il problema è integrare con consapevolezza la propria piccola settorialità in spazi di pensiero più ampi.

Il saggio non dimentica che non vi è attività, occupazione mentale o condizione esistenziale che non fornisca la chiave di una porta da cui scorgere orizzonti più vasti e visioni più inclusive.



Se sfugge ciò, la saggezza può indurre la non-saggezza. Si corre il rischio di credere di aver compreso tutto ciò che c'è da comprendere. Si presentano i pericoli dell'enfasi indebita e dell'idea di superiorità, oppure si è ossessionati dall'idea del Sé vissuta con modalità astratta e avulsa dalla realtà, dimentichi che essa richiede espressione.

La saggezza è amore in attività manifesta: amore di sé (auto-coscienza) amore per chi ci circonda (coscienza di gruppo) ed amore per il Tutto (coscienza planetaria). È comprensione amorevole; con essa si impara a dimenticare stessi di fronte alle necessità altrui, ad aprirsi a interessi di gruppo, coltivando l'inclusività e distogliendo l'attenzione dal separativo e dall'egoistico. È tensione che esprime volontà amorevole ed intelligente, scevra da pensieri complicati, egocentrici o da pregiudizi mentali. Porta ad amare senza nulla chiedere con l'energia che prende vita dal cuore. Il cuore attivo produce quella dilatazione di coscienza che inizia alla vita di gruppo. Sull'altare del cuore il pensiero si trasmuta in saggezza.

Ne nasce l'importanza per il saggio di deporre i suoi pensieri nel cuore. Lì sta la loro dimora e la sua saggezza.

Chi ama i fiori è sulla via del cuore. Chi sente imperioso il desiderio delle vette è sulla via del cuore... chi pensa in modo puro è sulla via del cuore. Chi è pronto per l'Infinito è sulla via del cuore. Chi sa dei mondi supremi è sulla via del cuore.